

Azienda leader
nel largo consumo
cerca
neolaureate
bella presenza
disposte a farsi
consumare.

Gruppo Finanziario
cerca
GIOVANI **NON+** MRA
www.nonpiu.it **DISPOSTI A TUTTO.**
disponibili a fare
il caffè e dog-sitting
al proprio Capo.

indennità di disoccupazione». Vorrebbero raccontare un Paese diverso «all'altezza delle nostre competenze, delle nostre energie, della nostra creatività, del nostro coraggio». Sono, insomma, giovani «non disposti a tutto» e propongono, come primo sia pur minuscolo atto della propria campagna, degli stickers con l'immagine di quel «NON+» maiuscolo da appendere sopra gli annunci di lavoro degradanti, davanti all'ufficio, all'università, nelle piazze.

Nel forum trovi i commenti più disparati. C'è chi, come Flavia, sogna lo sciopero totale dei precari: «Se ci fermassimo per qualche giorno con un'azione massiccia sarebbe un bel problema!». Non mancano le voci

Una voce sul web

«Bisogna fare qualcosa, e bisogna farlo in fretta»

deluse, come quella di Giorgia: «Bisogna fare qualcosa, e bisogna farlo in fretta, se aspettiamo i sindacati, la destra o la sinistra, facciamo in tempo a passare a miglior vita!».

Voci da ascoltare. Forse questi fantasmi della rete si sono sentiti più forti quando hanno sentito addirittura il governatore della Banca d'Italia sostenere come la loro precarietà nuocce alla produttività e ai profitti. Un monito per quelle tante imprese convinte che basti lesinare sul costo del lavoro per vincere la concorrenza internazionale. Che basti il modello Marchionne. ❖

Se i «bamboccioni» decidono di rialzare la testa

Molti li hanno fatti partire per l'altrove. A tutti gli altri hanno detto che dovevano fare qualsiasi cosa non dandogli nulla. La parodia dei manifesti come unica forma di verità possibile

L'intervento

GIUSEPPE PROVENZANO

Poi arriva sempre un ragazzino, anonimo, a dire la verità – dire, per esempio, che il re è nudo. Come nella fiaba, può accadere anche nella vita delle comunità e persino nella storia di questo nostro Paese. Qui da noi, però, più spesso accade il giorno dopo, di fronte a disastri già ampiamente consumati – sono pronti a dirlo in tanti, allora: il re era nudo. Ad un certo punto, quella verità a cui il giorno prima non si prestava ascolto, in un Paese dove niente sembrava facesse più scandalo, si manifesta. Fa scandalo, la nuda verità... Sta accadendo di fronte ai manifesti (pubblicitari) firmati www.giovanidispostia-tutto.com. I commenti al sito, le migliaia sulla pagina di facebook, alter-

nano le stesse reazioni di chi vi si imbatte per via: incredulità e indignazione, lamento e ingenuo abboccamento, protesta, accettazione e ironia. Ci si chiede: sono veri o falsi quei manifesti? Sono finti, evidentemente – che nell'intrico di una realtà di propaganda e mistificazioni, il finto (che non è il falso) offre le occasioni più autentiche di dire il vero. La parodia come unica forma di verità possibile. E sono vere quelle parole dei manifesti al punto da far apparire falso tutto il resto, una società che non rende poi nel mondo del lavoro quel che promette allora nei giorni della formazione, illusioni i corsi e i percorsi universitari, inganni gli annunci di lavoro, e inverosimili le offerte che già lette su Trovalavoro e Infojobs, o già arrivate nelle nostre cassette della posta: «Giovane laureata, onesta, cerco lavoro come: baby sitter; lungo orario; pulizie e stirare; pulizie in ufficio; ore serali per bambini; fisso». Era vero o falso tutto questo? – ci chiederemo tutti, il

giorno dopo. Lo scandalo maggiore, poi, sta tutto in quella firma – giovani disposti a tutto – a sovvertire la vergognosa vulgata (ehi, volgarità da ministri) sui bamboccioni scensafatiche. Sono disposti a tutto, i giovani italiani, a sottoporsi alla mala occupazione, al sottoinquadramento, a tutti «vestiti nuovi» dello sfruttamento del lavoro: specie se femminili, specie se al Sud. Disposti a rinunciare perfino ai tempi «biologici» – formare nuove famiglie e famiglie «nuove», fare i figli e non più solo essere i figli – di affermazione dell'autonomia e della responsabilità individuale. Disposti a tutto, prima di disertare, e perciò disponibili a credere anche a quegli annunci così finti e così veri: potrete scommetterci, qualcuno avrà già mandato il curriculum... Molti di quelli che non sono disponibili a tutto, invece, sono già via, giovani altrove. A Londra, magari, in attesa che si faccia l'Italia. Sono quelli che Claudia Cucchiato sta cercando attraverso le loro storie, che «i dati non sono disponibili». Già, non sono disponibili, questi giovani. Non sono più disposti a tutto. È vero, l'ha detto anche Mario Draghi che la diffusa precarizzazione del lavoro – quella che ci avevano spacciato per vestito nuovo della modernizzazione – restituisce non solo un Paese meno giusto e socialmente immobile, ma uno sviluppo «residuale», poco dinamico e stagnante. Una verità che ha faticato a trovare la sua strada. Ora, gli autori dei manifesti che trovate per la strada sono ignoti. E presto, si spera, si riveleranno. ❖